

# UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ



Sesto San Giovanni

Fondata dai Lions Club Sesto San Giovanni Host e Sesto San Giovanni Centro

Via Risorgimento, 90 - 20099 Sesto San Giovanni (MI) - Tel/Fax 0226227216 - <http://www.utesestosg.it>



1995 – 2015

NOTIZIARIO N. 76

ANNO ACCADEMICO 2016-2017  
23 GENNAIO 2017

## FUTURO!!!!

di Nino Berti

Siamo arrivati a metà anno accademico e ci apprestiamo ad iniziare il prossimo 30 gennaio la nostra Settimana della Cultura.

Il tema, **INCONTRIAMO IL FUTURO**, è decisamente impegnativo per tutti i nostri relatori sapendo che il futuro è figlio del passato.

Noi dell'U.T.E. abbiamo già oltre quattro lustri alle spalle, abbiamo costruito un passato che ci ha consentito di essere ben presente sul territorio sestese.

L'U.T.E. infatti svolge anche un'importante funzione sociale, ha messo a disposizione di molte persone tanti corsi tenuti da eccellenti Docenti. Ma l'U.T.E. credo che sia anche un momento di svago dove le persone possono fra l'altro dimenticare per qualche ora i problemi spiccioli della quotidianità. Si ha motivo di ritenere che i discenti durante lo svolgimento dei corsi si estraniano dai problemi quotidiani e si concentrano su ciò che più gli interessa.

Nascono poi nuove amicizie, si conoscono nuove persone, si scambiano opinioni insomma il presente si ricava sempre un proprio spazio.

Con l'inaugurazione di questa nuova sede penso si sia guardato al futuro con la nuova informativa volta a dimostrare al migliaio di iscritti la nostra attualità tenendo ben presente le nostre origini.

Siamo insomma proiettati al futuro senza dimenticare il passato e vivendo intensamente il presente.

### Sommario

<b>FUTURO!!!!</b> di N. Berti	1
<b>LA PRINCIPESSA TRISTE</b> di P. Borgonovo	2
<b>UTE DA IN-CANTO</b> di S. Bonfanti	3
<b>RICORDO del PROF. MAURI</b> di T. Sidari	
<b>BULLISMO</b> di F. Rocca	4
<b>A UN AMIS</b> di F. Riva	5
<b>LA METAMORFOSI DEL TOPO</b> di MG. Frugoni	6
<b>ANIA</b> di R. Riccardi	7
<b>UN POMERIGGIO CON GIULIA LAZZARINI</b> di R. De Cesare	8
<b>ATAME ARS e U.T.E.</b> di VM. Calianno	9
<b>È STATO BELLO</b> di A. Villari	
<b>DIARIO DI VIAGGIO</b> Spirale ripiena di prosciutto e formaggio di L. Argenton	10
<b>...e tu conosci l'Italia? (12)</b> <b>IL LAGO GERUNDO</b> di G. Agradi	11
<b>LOCANDINA</b> <b>SETTIMANA DELLA CULTURA</b>	12

**INCONTRIAMO IL FUTURO**

La TECNOLOGIA  
La SCIENZA  
L'ARCHITETTURA  
L'ARTE  
DEL FUTURO  
PROSSIMO  
VENTURO

**LUNEDÌ 30 GENNAIO**  
**LA BIOROBOTICA: L'INCONTRO TRA L'UOMO E LE MACCHINE**  
DOTT. PIERLUIGI TROPPEA

**MARTEDÌ 31 GENNAIO**  
**I PROGRESSI DELLA NEUROIMMUNOLOGIA**  
PROF. GIOVANNI MARINO

**MERCOLEDÌ 1 FEBBRAIO**  
**LE ARCHITETTURE DEL BEN ESSERE**  
ARCH. GIACOMINO MIZZOSSI

**GIOVEDÌ 2 FEBBRAIO**  
**IL FUTURO "IMMATERIALE" DELL'ARTE CONTEMPORANEA**  
DOTT. FEDERICA BARBINA

**VENERDÌ 3 FEBBRAIO**  
**GIORNATA DI CHIUSURA E PREMIAZIONI**  
CON LE VOCI DI GOLA E GUIDO SINICINI

**ORE 19,30**  
**SESTO SAN GIOVANNI - PALAZZO DEL COMUNE - SALA CONSIGLIERE**

La SETTIMANA DELLA CULTURA È ORGANIZZATA DALLA  
**UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ**  
Sesto San Giovanni

UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ  
Sesto San Giovanni  
Sede Legale e Operativa: 20099 Sesto San Giovanni (MI) Via Risorgimento, 90  
Telefono e Fax 02 26227216  
[segreteria@utesestosg.it](mailto:segreteria@utesestosg.it) [www.utesestosg.it](http://www.utesestosg.it)



## LA PRINCIPESSA TRISTE

di Paola Borgonovo

In un paese lontano, lontano, in un tempo che fu, viveva una Principessa che, non si sa come, non si sa perché, ad un certo punto della sua vita aveva cominciato a piangere e non era più riuscita a smettere. Sapete come succedeva a quei tempi, un errore, una svista, un invito mancato e zac, una strega malvagia faceva un incantesimo. Ma non era andata così. La Principessa Triste, come la chiamavano ormai tutti, non aveva una matrigna invidiosa o delle sorellastre bisbetiche, in realtà non aveva neanche una matrigna ed era figlia unica. Il Re e la Regina erano i suoi genitori naturali ed erano amorevoli. Tutti i medici del Reame, e anche dei Reami vicini, erano stati consultati ma niente, nessuno riusciva a capire che cosa fosse successo. E la Principessa piangeva, piangeva, quanto piangeva, e quanti fazzoletti usava e quanti secchi riempiva di lacrime.

Passarono i mesi, passarono gli anni, la Principessa Triste era ormai una donna adulta ed era sempre più triste e continuava a piangere ma quasi più nessuno ci faceva caso. Persino il Re e la Regina se ne erano fatti una ragione.

Poi una notte, tra una soffiata e un singhiozzo, senti un'insolita melodia, forse portata dal vento. Sembrava la voce di un bambino, di tanti bambini, chissà chi erano? Mah, troppa fatica alzarsi dal letto per scoprirlo. E che diamine, che la lasciassero piangere ed essere triste! Era già quella una fatica...

Ma quella melodia e quelle vocine si ripeterono per molte notti finché la Principessa

prese una decisione, la prima dopo tanti anni: asciugò le lacrime, diede una bella soffiata, scese dal letto e uscì dalla stanza determinata a scoprire chi osasse disturbare la sua tristezza. Una volta fuori dal palazzo scorse delle ombre che andavano tutte nella stessa direzione verso una luce lontana ... erano ombre strane, come ingobbite ... ma era così buio quella notte ... forse animali? che fosse la melodia del pifferaio di cui aveva sentito parlare? No, non erano topi e neanche bambini, le ombre erano troppo grandi. Non restava che seguirle, anche perché a quel punto era proprio curiosa e come ammalata, tanto da dimenticare persino di sbriciolare un pezzetto di pane o gettare dei sassolini per ritrovare poi la strada del ritorno. Cammina cammina scorse una casa, era da lì che proveniva la melodia e finalmente poté vedere a chi appartenevano le ombre: erano uomini e donne non più tanto giovani, avranno avuto sessanta, settanta, qualcuno anche ottant'anni, qualcuno si reggeva con un bastone: ma cosa ci facevano tutti lì quella notte? Perché entravano in quella casa? E soprattutto, cos'era quella melodia?

Attese che tutti fossero entrati per entrare anche lei. Entrò in una sala, poi in un'altra, salì le scale, attraversò un lungo corridoio dove si affacciavano tante stanze vuote e buie, ma lei, lungi dall'essere impaurita (eppure aveva sentito parlare di queste case nel bosco dove vivevano orchi, streghe...) si muoveva agilmente come se quel luogo fosse

conosciuto. La melodia diventava sempre più intensa e lei cominciava a distinguere le parole di un canto che chissà perché sembrava familiare e più l'ascoltava e più sentiva il sangue scorrere nelle vene, il cuore batteva e lei si sentiva più forte, più sicura, come se tutti quegli anni di tristezza non ci fossero mai stati, finché ... ecco, davanti a lei un coro di bambini, ma quanti erano? Cinquanta, cento, mille e lei si unì a loro senza chiedersi perché e percome, come solo i bambini sanno fare, e cantò con tutta la passione che aveva, e si sentì leggera, eterea, si sentì ... sì, si sentì felice ... felice come non credeva più di potersi sentire, come ... come quando era bambina ... come a Natale, quando hai la gioia nel cuore.

E da quella notte fu così tutte le notti, quando la Principessa ... ora non la chiamavano più la "Principessa Triste", la chiamavano con il suo vero nome, e dunque, da quella notte fu così tutte le notti, quando la Principessa Paola raggiungeva la casa dove si canta e si torna bambini ed è sempre Natale.

**LA PRINCIPESSA TRISTE**  
di P. Borgonovo



## U.T.E. DA IN-CANTO

di Savino Bonfanti

Il 13 maggio 2016 presso il Santuario dell'Annunciazione di Paderno Dugnano si è svolta la 7<sup>a</sup> Rassegna dei Cori delle U.T.E., alla quale hanno partecipato i cori delle U.T.E. di Bresso, Cinisello, Milano Duomo, Paderno Dugnano, San Donato-San Giuliano, Trecate ed Erba, per un totale di circa 200 coristi. Ogni gruppo ha eseguito almeno tre composizioni musicali, spaziando dal Gospel al lirico, dalla canzone italiana alle colonne sonore, dal canto popolare di montagna alla musica sacra. Grande assente, la U.T.E. di Sesto San Giovanni!

Quando la nostra sede era ancora in via Bruno Buozzi, diverse volte mi è capitato di sentire prove di canto nell'aula accanto a quella in cui si svolgevano le riunioni del Consiglio di Amministrazione o del Comitato scientifico. Si trattava dei primi passi del progetto di creare un coro anche nella U.T.E. di Sesto San Giovanni, di cui si era fatto promotore Andrea Alfieri e che aveva trovato in Ambra Negroni, insegnante della Scuola Oriani, la direttrice di canto. All'inizio, nell'anno accademico 2013-2014, avevano aderito al coro oltre 40 allievi della U.T.E. ma

problemi di orari delle prove, di avvicendamento nelle iscrizioni e forse la mancanza di espliciti obiettivi hanno contribuito a smorzare gli entusiasmi iniziali riducendo a circa 15 il numero dei coristi finché il trasferimento nella nuova sede ha sparigliato tutto e interrotto anche la disponibilità di Ambra a dirigere il coro.

Ma proprio il passaggio alla sede di via Risorgimento 90, in locali più centrali, rimessi a nuovo, con spazi più ampi nonché l'incremento del numero degli iscritti hanno spinto il Consiglio di Amministrazione a rilanciare il progetto di un coro della U.T.E. di Sesto San Giovanni.

Per ora ci si è dati un primo obiettivo: realizzare un intervento canoro in occasione della giornata conclusiva della Settimana della Cultura. Sono stati chiamati a raccolta gli iscritti disponibili del precedente coro ed è stato lanciato un appello ai frequentatori dei corsi per ulteriori voci: hanno risposto in una quindicina, ai quali si spera altri se ne aggiungano. Per lo studio dei brani, in attesa di trovare un direttore che sostituisca Ambra Negroni – alla quale comunque va un GRAZIE sincero per l'impegno profuso

– si è colta l'opportunità di lavorare con i coristi della Corale Ponchielli, di cui diversi sono iscritti alla U.T.E. – nella sede di via XX Settembre 90, a pochi minuti da via Risorgimento, affidando la direzione al Maestro Giuseppe Guglielminotti Valetta e provando il giovedì sera dalle 21.00 alle 23.00 (orari comunque soggetti a verifica).

Ci siamo prefissati anche un secondo traguardo: partecipare come Coro della U.T.E. di Sesto San Giovanni alla prossima rassegna dei Cori delle U.T.E., in calendario con ogni probabilità il prossimo mese di maggio: abbiamo idealmente buttato il cuore oltre gli ostacoli, personali e di tempo, perché quanto fatto in passato e questi primi passi del coro che sta crescendo fanno ben sperare.

D'altra parte una U.T.E. d'incanto quale è la nostra non può non avere anche un coro che IN-CANTI con le sue melodie. Inoltre, come hanno evidenziato recentemente alcuni studi, cantare, soprattutto in coro, fa bene allo spirito e allunga la vita!



**U.T.E. DA IN-CANTO**  
di S. Bonfanti

**Il prof. A. MAURI**  
ci ha lasciati il 21/11/16  
di T. Sidari

## Il prof. ARNALDO MAURI ci ha lasciati il 21/11/2016

di Tito Sidari

Il Prof. Mauri, compagno di liceo di Argeo Benco a Milano, fin da giovanissimo si è interessato della vicenda degli esuli giuliano-dalmati ed in ogni occasione ha levato la sua voce in difesa della loro storia e dei loro diritti calpestat.

Ho avuto il privilegio di poter contare sulle sue interessantissime lezioni alle Università della Terza Età, a Milano e poi a Sesto San Giovanni, nei corsi su

Istria, Fiume e Dalmazia che con vari amici abbiamo tenuto per complessivi 13 anni consecutivi.

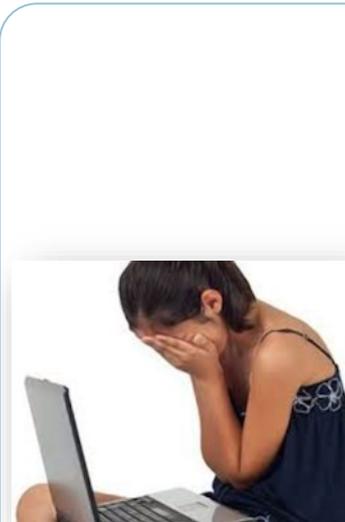
Professore Ordinario di Economia all'Università Statale di Milano, Direttore dell'Istituto di Economia e Preside della facoltà di Scienze Politiche, docente in numerose altre università in Italia e all'estero, ebbe importanti incarichi organizzativi ed economici dal governo italiano

e persino dal nostro ex-nemico e grande uomo, l'Imperatore d'Etiopia Hailè Selassie. La sua biografia contiene numerosissime notizie di alta levatura. Tutti lo ricorderanno con stima e affetto!





**BULLISMO**  
di F. Rocca



**BULLISMO**

di Francesca Rocca

Parliamo di bullismo cominciando dai fatti:

Carolina di Novara si è lanciata dal balcone della casa in cui abitava. Gli amici hanno ipotizzato che fosse vittima di bulli. Gli investigatori non hanno individuato ipotesi di reato.

Novembre 2015. Un quindicenne si uccide impiccandosi. Su Facebook era apostrofato come gay. Anche in questo caso gli investigatori non hanno individuato ipotesi di reato.

Jonny, 13 anni, era diventato il giocattolo di alcuni compagni che gli estorcevano denaro, gli facevano ingoiare di tutto, lo picchiavano, gli legavano una corda al collo. "ERA DIVERTENTE" hanno riferito i torturatori.

A Galatone un dodicenne veniva costretto a stendersi lungo i binari del treno per venire bersagliato dai suoi compagni.

In Giappone, nel 2004, una ragazzina undicenne uccide una coetanea che da tempo la prendeva in giro chiamandola grassona. In un momento di follia l'ha accoltellata.

Questi sono solo alcuni casi noti di bullismo ma molti altri sono sommersi, non conosciuti perché le vittime non ne parlano. Si vergognano, si sentono diversi, inadeguati, si chiudono in se stessi non parlandone né con i genitori, né con gli insegnanti. Aspettano che il tempo passi e che i loro aguzzini si rivolgano a qualcun altro.

La domanda che, credo, ci facciamo tutti è: perché questi ragazzini vengono perseguitati? Le risposte sono molte e assolutamente banali: sono troppo grassi o

troppo magri, troppo alti o troppo bassi, portano gli occhiali, hanno i capelli troppo lunghi o troppo corti, portano l'apparecchio per i denti o sono semplicemente dei solitari. Tutte queste cose o anche solo una di queste irritano i bulli, che generalmente sono ragazzi leader che sanno come fare gruppo. Sarebbero anche intelligenti, ma non sono in grado di mettere a frutto le loro capacità.

I ragazzi vittima di bullismo possono essere maschi o femmine così come maschi o femmine possono essere i bulli. In questo il bullismo è democratico perché non c'è differenza di genere, né di razza né di etnia sia per quanto riguarda i perseguitati che per quanto riguarda i persecutori.

Qualcuno può capitare che si ribelli e denunci ai genitori o ai professori. Qualcun altro, pensa di non valere nulla e si infligge delle ferite come Carolina, di un paese in provincia di Brescia che, dopo anni di umiliazioni e di autopunizioni, come tagliarsi con una lametta, o di pensieri suicidi, decide che era ora di darsi una calmata e di reagire. Parla con i genitori, fa un percorso di analisi per recuperare la sua autostima e ora è una ragazza forte e determinata che non si lascia sopraffare da nessuno.

Ma quanta sofferenza! E gli adulti, che fanno? Possibile che genitori o professori non si accorgano di quel che succede? Nessuno, per esempio, a scuola si accorge di un gruppo di ragazzi che molesta e umilia un altro ragazzo. Non è che, per caso, guardano da un'altra parte pensando

"sono cose di ragazzi. Se la vedano loro. In fondo devono crescere"?

Senza colpevolizzare nessuno ma, pensiamoci, potrebbe essere così?

Adesso, però, proviamo a chiederci: ma questi ragazzi sono cattivi di loro o semplicemente non sono stati educati al rispetto dell'altro o, addirittura, provengono da un ambiente dove la sopraffazione è all'ordine del giorno?

La domanda vera è: cattivi si nasce o si diventa?

Nel XIX secolo un medico inglese, pioniere della psichiatria, Henry Maudsley, sosteneva che ci possono essere persone prive di senso morale. Recenti studi di neuroscienze hanno dimostrato, analizzando il cervello degli psicopatici, che questi hanno minore densità di neuroni nella corteccia prefrontale. Quindi, la biologia conta o conterebbe.

Un illustre psichiatra, il Prof. Pietro Pietrini, direttore di una delle cinque scuole italiane di più alta formazione psichiatrica, quella di Lucca, ci aiuta a comprendere quanto la capacità di agire in modo morale sia parte del nostro patrimonio genetico o dipenda dal contesto in cui cresciamo.

Quindi: siamo cattivi per scelta o siamo incapaci di fare altrimenti? Il Prof. Pietrini ci spiega che alcune varianti genetiche rendono l'individuo più suscettibile agli effetti dell'ambiente in cui cresce. Ha fatto anche un esempio molto interessante. Nel 1994 fu descritta in Olanda una famiglia nella quale la stragrande maggioranza dei maschi si era macchiata, nel giro di quattro generazioni, di crimini

importanti come l'omicidio, la piromanìa, lo stupro, ecc. in questa bella famigliola si rilevò un fenotipo ricorrente nel ramo maschile. Lo scienziato H.G. Brunner scoprì che questi signori avevano in comune una mutazione del gene presente nel cromosoma X a causa del quale non riuscivano a sintetizzare l'enzima detto Mao-A che rendeva questi soggetti particolarmente aggressivi. Esistono poi delle varianti più diffuse, chiamate Mao-A basso. Se una persona ha la sfortuna di avere questa variante produce meno enzima ed è più portato a comportamenti aggressivi. Insomma, non sarebbe in grado di controllarsi. In soldoni, quindi, pare che coloro che, per loro sfortuna, sono soggetti alla mutazione del famoso cromosoma X, sia-

no più vulnerabili a comportamenti antisociali, soprattutto se cresciuti in famiglie violente. In caso contrario il rischio è minore, ma comunque c'è. Se non abbiamo queste varianti genetiche certamente saremo più protetti se l'ambiente è positivo; se l'ambiente è negativo sarà comunque un vantaggio. E qui si arriva al bullismo o ad altre manifestazioni negative: famiglie perbene, attente e amorevoli che curano l'educazione dei propri ragazzi si trovano in casa dei mezzi delinquenti associati che fanno solo danni. Alla fine di tutto, però, la famiglia è sempre alla base di tutto perché, a parte delle eccezioni, ragazzi che provengono da famiglie attente e di solidi principi, anche se a rischio per una presunta

pericolosa variante genetica che li renderebbe privi di senso etico, si troveranno più protetti ed aiutati e prima o poi torneranno sulla retta via. Ragazzi meno fortunati, invece, si piegheranno come alberi battuti dal vento e diventeranno come i genitori. È sempre la famiglia e l'ambiente in cui si cresce che fa la differenza. Poi, naturalmente ci sono le eccezioni. Ma questo, purtroppo, fa parte delle sorprese che la vita ci riserva.



## A UN AMIS (cont i rispettoeus distanz)

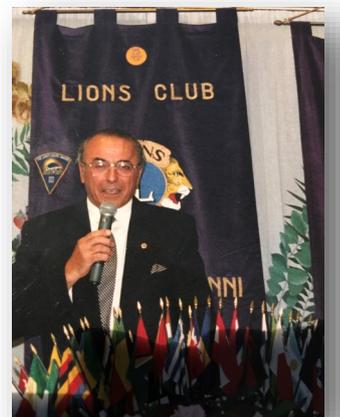
di Fausto Riva

L'avevi conossuu un quarantina d'a ann fa quand l'era viceprimari a l'Ospedal Magiur de Milan. In quella occasiun l'aveva salvaa un oeügg a vun dei me fioeu, colpì da una tusetà cont la spada de Zorro ma, per de pù, l'aveva trattaa con grand umanità duu genitur disperaa. Poeu eri anndaa da lu ogni tant a famm visitaa nel so studi de via Casiraghi o a fa visità la mia mamma. Dopo un poeu de temp l'avevi rivist a l'Università de la Terza Età de Sest e me par che lu el fudess vun dei fundador. Mi allora insegnavi a doprà el computer e ho avuu l'onor d'aveghel come "alliev". L'era quel che ghe meteva pussee impegn e vun de quei

che imparava pussee a la svelta. Dopo gh'èmm faa quai lavoret insèma con el "Photoshop" ed erem diventata un poeu amis, cont la rispettosa distanz che el ghe se doveva. Cont la sua sòlita generosità el s'era mis a disposiziun per visità, una volta a l'ann, tutti quei che frequentaven l'Università de la Terza Età e mi andavi tutti i ann da lu, un poeu per famm visità un poeu per saludall. Ogni tant el vedevi all'U.T.E. semper impegnaa per i alter. L'era semper positiv e un poeu ironic nel parlà ch'el te lassava un fond de ottimismo e bon umor (per fa un esempi: fra i so attrezzadur d'esam gh'era una macchina che la te suffiava un

piccol get d'aria int un oeügg; lu per quietà el so pazient prima de l'esam el ghe spiegava che dent la machineta gh'era un piccol cinesin ch'el gh'avria spuà in un oeügg) In conclusion l'era un omm ch'el meritava tutta la stima che i alter gh'aveven per lu e tutti quei ch'el cognuseven gh'ann el rimpiant d'aveghel puu tra numm.

A UN AMIS  
(cont i rispettoeus distanz)  
di F. Riva





**LA METAMORFOSI DEL TOPO**  
di MG. Frugoni



In alto: Topo Gigio; sotto: Topolino

**LA METAMORFOSI DEL TOPO**

di MariaGrazia Frugoni

“Un topo!” La sola parola provoca espressioni di ribrezzo sui visi di molte persone, soprattutto delle signore. In effetti, la presenza di questo roditore, onnivoro, prolifico, furbo ai limiti dell'intelligenza, che vanta un sistema di comunicazione efficiente e una rigida gerarchia, non è mai gradita. Esso è costretto a rodere a causa della crescita continua degli incisivi e, oltre che di alimenti, si ciba anche di rifiuti tecnologici (reti, plastiche, cemento, cavi, condutture) provocando notevoli danni. La storia del topo è da sempre legata indissolubilmente a quella dell'uomo: originario dell'Asia, la sua presenza è attestata nel Mediterraneo già nell'8000 a.C., nel mondo esistono pochissimi lembi di terra in cui non è presente, data la sua capacità di adattarsi a qualunque ambiente. Il **topo comune**, di modeste dimensioni, è stato sempre tollerato dall'uomo, mentre il vero nemico atavico, viscido e pericoloso è il **ratto** o **topo di fogna**, in pratica la **pantegana**, di grosse dimensioni, portatore di una trentina di malattie trasmissibili all'uomo, tra cui la peste bubbonica, il tifo e le leptospirosi. Quanti eserciti, protagonisti delle battaglie del passato, sono stati decimati non dai nemici, ma dalle malattie portate dai ratti, che sempre seguivano i soldati nei loro spostamenti! L'emergenza ratti non è finita ai nostri giorni, anzi è in aumento, soprattutto nelle grandi città: Milano, Roma, Parigi, New York.....e si assiste a questo fenomeno: roditori sempre più grossi, supertopi, perché la gente non ha più alcun riguardo

nel lasciare cibo al di fuori degli appositi contenitori, abbandona rifiuti nelle stazioni, nelle aree verdi, ovunque e questi rifiuti sono sempre più a base del cosiddetto “cibo spazzatura” contenente carne, formaggi, salse; i ratti, che non hanno problemi di diabete e colesterolo, ne vanno pazzi, anzi non si preoccupano nemmeno delle esche topicide perché stanno diventando resistenti anche ai veleni di ultima generazione. Si calcola che a Milano ci siano più di 5milioni di topi, quasi 5 per ogni residente, a New York 14 per abitante, a Parigi 2 per abitante. I rimedi? Possono essere vari, ma più efficace la presenza dell'eterno nemico: il gatto. Le comunità feline libere dovrebbero però essere tutelate dalle cosiddette “gattare”; negli anni scorsi a Milano sono stati istituiti corsi per gattare, a base di legge e di medicina, perché vi sono i diritti degli uomini ma anche quelli degli animali. Ma cambiamo visuale: nel 1928 appare in America, e in breve dilaga in tutto il mondo, un personaggio di fantasia, un topo: Micky Mouse: coraggioso, tenace, altruista, parsimonioso, esso rappresenta la psicologia ufficiale del pioniere trasformatosi nell'americano medio, convinto che basti sconfiggere i malvagi perché la carovana possa proseguire. Diviene poi nei fumetti di Walt Disney, con la stessa psicologia, il famoso “Topolino” con tutta la sua corte di personaggi: Minnie, Gambadilegno, la Banda Bassotti....tutti noi ne siamo andati pazzi. Che dire poi degli altri notissimi topi dei

fumetti e del cinema: Jerry, Speedy Gonzales, i due topini di Cenerentola, Rata-touille che a Parigi diventa uno chef d'alto livello, il pupazzo Topo Gigio ideato nel 1959 da Maria Perego, un po' troppo umanizzato ma pur sempre topo. Oggi i ragazzini si leggono i classici dell'avventura (Verne, Stevenson, Dumas...) con gli occhi di Geronimo Stilton, un topo ricco di trovate divertenti e con un linguaggio colorito (ha un curriculum di tutto rispetto, è laureato in Topologia e in Filosofia Archeotopica Comparata). Allora nella modernità il topo conosce una nuova stagione, diventa popolare, addirittura amato, si è cercato di far nascere un'amizizia fra topi e bambini e l'operazione è riuscita alla grande. (Veramente ci aveva già provato Orazio con il suo delizioso racconto “Il topo di campagna e il topo di città”). In conclusione, mostro o mascotte? Perché un mostro millenario dell'immaginario collettivo, portatore di malattie, viene trasformato nell'era dell'igienismo più sfrenato nel più caro amico dei piccoli? Uno psicologo afferma che c'entra l'attenzione ossessiva a togliere sistematicamente tutto ciò che è inquietante (morte compresa) dalla cultura del popolo. Può darsi, ma una cosa è certa: non si può più scindere il rapporto che ormai si è creato fra le due realtà.



## ANIA

di Rita Riccardi

Ora la bacio! pensò, vedendola avvicinarsi sorridente a braccia tese al termine della presentazione del suo primo romanzo. Era da tempo che desiderava farlo ma quella strana timidezza che lo prendeva ogni volta che lei gli era accanto, "dirottò" la sua bocca dalle labbra alla guancia di lei; una parola, però, non riuscì a trattenere mentre si abbracciavano: "Amore!" le sussurrò con dolcezza; lei che già si scioglieva dall'abbraccio, si volse a guardarlo sorpresa. I suoi occhi brillarono "Amore", ripeté lui. Poi gli amici che gli si affollavano intorno per congratularsi, li separarono senza che potesse aggiungere altro. Ania si avviò lentamente verso la sua "Smart" parcheggiata poco lontano; sorrideva: mille pensieri affollavano la sua mente. Di tutti gli uomini che avevano "attraversato" la sua vita da quando era arrivata in quella che lei definiva una "gabbia di matti", nessuno mai era riuscito a coinvolgerla tanto intensamente come aveva fatto lui con quell'unica parola!

Piovigginava, Milano era quasi deserta a quell'ora; poche le auto, ancor meno i passanti; la strada bagnata era un nastro d'argento alla luce dei fari. Guidava adagio seguendo il corso dei suoi pensieri. Perché – si chiedeva – era successo solo quella sera, ora che il suo stage formativo volgeva al termine? Era stata sempre consapevole che, una volta finito, avrebbe dovuto lasciare tutto. Ora, però, andar via significava non vederlo mai più: questa eventualità le parve incredibilmente triste e inconcepibile!

Meccanicamente accese la radio. Una voce maschile cantava "in falsetto" una struggente melodia. Per la prima volta quella musica e quel modo di esprimere i propri stati d'animo, non le parvero né insulsi, né banali e, per la prima volta, non spense, infastidita, la radio. Nella Dimensione Extratemporale dello Spazio, sul Pianeta Nono della Grande Galassia

5981, nella zona adibita ai controlli e collegamenti extragalattici con le Entità inviate in altre Dimensioni, a completamento degli studi sulle Civiltà Temporal, si materializzò Alfa, l'Entità responsabile del Settore: "L'Entità Esterna, Ania si rifiuta di tornare al termine del suo Stage" – lo informò la voce incolore del Grande Cervello Elettronico collegato all'Archivio Cibernetico Universale, "Annullare tutte le facoltà extrasensoriali dell'Entità, disattivare il contatto telepatico, registrare defezione", fu il comando e l'unico commento di Alfa! Non era la prima volta che una Entità trasferita nella Dimensione Temporale rifiutasse di ritornare alla fine del proprio stage. Alfa mise a fuoco nella "Grande Mappa dell'Universo Temporale" "Geo", quel piccolo pianeta su cui venivano inviate, a completamento della loro formazione.

Cosa aveva di così affascinante quel pianetino ancora instabile sul suo nucleo di fuoco, spazzato periodicamente da venti impetuosi, squassato da tempeste, infestato da agenti patogeni dove il tempo e la morte regnavano incontrastati se anche Ania, una delle menti più brillanti, si rifiutava di lasciarlo? Era la prima volta che un interrogativo si affacciava nella sua mente turbato, si affrettò a smaterializzarsi per tornare nella "zona comune".

Milano, ore 08:00, Tangenziale Est. Traffico incolonnato, si procedeva a passo d'uomo.

Ania, nella sua Smart, cercava di concentrarsi sulla guida; ma il suo pensiero tornava sempre alla sera precedente. All'altezza dello svincolo "Via Rubattino", distratta, si accorse all'ultimo momento che quella era la sua uscita e, per potersi immergere, tagliò improvvisamente la strada alle auto che la affiancavano, suscitando proteste e gestacci da parte degli altri automobilisti; ma nulla poteva scalfire la sua felicità. Era pur vero che aveva rinunciato, per sempre, al suo mondo perfetto; ma non provava nessun rim-

pianto: in lei era vivo solo il ricordo della sera precedente, della voce di lui, dei suoi occhi e di lì a poco, lo avrebbe rivisto, sarebbero stati di nuovo vicini.

Ore 08.40, Via Solferino era diventata un'oasi di tranquillità nel caos giornaliero della città da quando era stato proibito il transito ai non autorizzati.

Arrivò sul suo scooter di grossa cilindrata, entrò nel cortile al N° 68, parcheggiò nello stallo a lui riservato. Lentamente si tolse il casco che ripose nel bauletto; ripensava al successo della sera precedente: gli elogi del suo editore, i complimenti degli intervenuti, le tante copie del suo libro andate a ruba, l'impegno dell'importante produttore di fare del suo romanzo un film, affidando a lui la sceneggiatura e poi ...

Ania che gli sorrideva raggiante! Già, Ania. Non vorrei che avesse frainteso ieri sera, si disse. Lei gli piaceva molto! Se ne era innamorato fin dalla prima volta che l'aveva incontrata nei corridoi della redazione; ma non si sentiva ancora pronto per una "Storia Importante"! Adesso doveva concentrarsi sul lavoro per mettere basi solide alla sua carriera.

Non sapendo decidere come comportarsi, rispose di far "finta di niente". Ania era una ragazza intelligente ed avrebbe capito. In fondo, pensò: "cosa era accaduto la sera prima? ... niente ... non era successo proprio niente! "naturalmente ci sono le eccezioni. Ma questo, purtroppo, fa parte delle sorprese che la vita ci riserva.



ANIA  
di R. Riccardi





## UN POMERIGGIO CON GIULIA LAZZARINI

di Rosa De Cesare (volontaria AVO e corsista U.T.E.)

Nell'ambito delle celebrazioni della GIORNATA NAZIONALE AVO Domenica 16 Ottobre 2016, si è tenuta nell'aula consiliare del Comune di Sesto S. Giovanni una tavola rotonda sul tema: *I tempi della vita "LA TERZA ETÀ"*, stagione che ognuno di noi sta affrontando o dovrà affrontare con tutte le problematiche che essa comporta, ma anche con la consapevolezza di aver vissuto una lunga vita: l'alternativa sarebbe stata senza dubbio peggiore.

Hanno trattato il tema il dr. Sergio Pelagatta, geriatra, e la dott.ssa Cristina Bombelli ex Presidente della Fondazione "La Pelucca". Il primo con la proiezione di diverse slides, ha illustrato come la terza e la quarta età siano il tempo del maggior bisogno, l'età del calo delle forze fisiche e soprattutto della paura della solitudine. Il consiglio che si può dare per prepararsi a questa fase della vita è quello, dal punto di vista della salute, di avere una sana e corretta alimentazione oltre a una discreta attività fisica e dal punto di vista psicologico di coltivare interessi e di mantenere buoni rapporti interpersonali. Anche la dott.ssa Bombelli, oltre a ribadire il concetto espresso dal dr. Pelagatta, ha sottolineato quanto sia importante, per una persona che lascia il lavoro, riuscire a mantenere i rapporti con le persone e soprattutto a vivere all'interno di contesti sociali: un suggerimento valido è quello di occuparsi di volontariato.

L'intervento che tutti attendevano era quello di **Giulia Lazzarini**.

L'attrice è stata accolta da

un grande applauso e subito prendendo la parola ha stupito la platea per la spontaneità e la semplicità delle sue parole e per la grande umanità che da esse traspariva. Non è la mia prima volta a Sesto San Giovanni, dice Giulia Lazzarini: qui vivono uno dei miei cugini e il mio commercialista. Ma soprattutto di Sesto, medaglia d'oro al valor militare, conosco le sue battaglie, il suo essere autonoma e forte. Continua l'attrice parlando del suo lavoro: mi sento molto fortunata e privilegiata per il lavoro che faccio, perché mi consente di non pensare al tempo che passa; anch'io avverto tutte le difficoltà dell'età avanzata, ma ho l'alternativa del mio lavoro e quando recito mi sento viva. Del passato, che pure è il fondamento della nostra vita, non bisogna avere rimpianti, ma una gioiosa nostalgia per la compagnia delle persone care che abbiamo avuto e che ora non abbiamo più, per le tante cose belle e non che ci sono accadute, è necessario pertanto vivere nel presente e pensare anche al futuro per quello che ancora ci può riservare di buono e mai trincerarsi dietro le frasi "non mi va", "non ho voglia", anche quando gli acciacchi dell'età si fanno sentire, ciò significherebbe intristirsi e deprimersi. Il solo consiglio che mi sento di dare, continua l'attrice, è questo: non aspettiamoci che siano gli altri a interessarsi a noi, coltiviamo gli interessi e occupiamoci di noi stessi: non dobbiamo mai essere scontenti del nostro presente che, anche a quest'età, può essere bello, diverso ma bello.

Viene poi proiettato un video nel quale vediamo una Giulia Lazzarini volteggiare leggera sospesa nell'aria quale meravigliosa interprete di Ariel, lo spirito dell'aria, nella Tempesta di Shakespeare. È impressionante come l'attrice riesca a librarsi nello spazio e contemporaneamente recitare!!!!

La partecipazione dell'attrice ha dato un valido contributo alla trattazione del tema per la sua straordinaria sensibilità, la sua capacità di guardare al futuro con entusiasmo ed inoltre ha colpito la mente e il cuore dei presenti.

Anche quest'anno si è confermata la collaborazione tra AVO e U.T.E., rappresentate dalla professoressa Gabriella Gioacchini, responsabile della formazione dell'Associazione Volontari Ospedalieri e docente all'U.T.E., la quale ha coordinato e condotto l'incontro.

UN POMERIGGIO CON GIULIA LAZZARINI  
di R. De Cesare



## ATAME ARS e U.T.E.: una bella serata di poesia

di VitaMaria Calianno

Presso la sede dell'Associazione Culturale ATAME ARS, di cui è Presidente la nostra Docente (di lungo corso) Rossana Bassani, in via XX Settembre, si è svolta lo scorso 2 dicembre una piacevolissima serata di poesie di artisti contemporanei della nostra città. I testi, selezionati da un'apposita giuria, appartengono ad alcuni noti allievi della U.T.E., in particolare:

Francesco della Torre  
Rita Riccardi  
Ignazio Congiu  
Miriam Morbini  
Roberto Colombo  
Vita M. Calianno  
e Alessandro Pentella, un

giovane studente iscritto alla Facoltà di Lettere alla Statale.

Mentre Tina Turati, presentatrice e "animatrice" di questa serata, insieme a Mara Marchi ed alcune poetesse leggevano i testi presentati, alcuni brani musicali eseguiti da una giovanissima violinista, sottolineavano la forza o la dolcezza dei versi. In particolare per alcune poesie Elena, la segretaria di ATAME ARS, attrice e ballerina, ha eseguito una performance di danza, sottolineando con sentimento l'atmosfera magica che si era creata, mentre sulla parete scorrevano suggesti-

ve immagini.

Anche Rossana ha letto due sue liriche, confessando che era la prima volta che portava al pubblico suoi versi, accolti con sinceri applausi.

In effetti scroscianti applausi hanno accompagnato tutti gli interventi e la Presidente ha prospettato la possibilità di ospitare ancora poeti sestesi replicando la riuscitissima serata.

Un vivo grazie a Rossana e a tutti coloro che hanno contribuito al successo della manifestazione!



## È STATO BELLO!

di Antonella Villari

Bello il gruppo che si era creato al Coro dell'Università U.T.E..

Una ventina di elementi che con impegno, ma anche con la leggerezza di chi "alla nostra età" si appropria, alle ore 19 del lunedì a dare il meglio di sé.

Mitica la Prof.ssa Ambra Negrone che, con naturalezza e spontaneità orienta noi, principianti coristi e non, a cantare, insegnandoci l'impostazione delle labbra, la corretta postura e la giusta respirazione, per far emergere il meglio che c'è in noi. Proviamo a cantare accompagnati dalla tastiera o a cappella, siamo in aula e anche nell'atrio per trovare l'acustica migliore alla riuscita delle esibizioni.

Registriamo i nostri pezzi, li ascoltiamo e ne valutiamo insieme i risultati inserendo chitarra e armonica.

Ambra, plasma ogni pezzo, prova e riprova direi "amorevolmente" facendo danzar le note.

Il nostro gruppo è veramente affiatato, non mancano le parentesi scherzose che alcuni componenti il coro aprono, nei momenti magari "pesanti", ma utili per ripartire poi tutti con una marcia in più.

Siamo ancora novellini, ma cresceremo. Abbiamo imparato a cantare in inglese, francese ed anche in latino.

Prima o poi ci ascolterete e potrete capire quanto lavoro c'è dietro a pochi minuti di esibizione.

ATAME ARS e U.T.E.  
di VM. Calianno

È STATO BELLO  
di A. Villari





## DIARIO DI VIAGGIO: Myanmar 2002

### Spirale ripiena di prosciutto e formaggio

di Laura Argenton

Oggi giorno è facile ottenere un visto per visitare il Myanmar, la vecchia Birmania. Nel 2002, quando abbiamo deciso di visitarla, la Nazione era ancora sotto il giogo dei generali, la leader Aung San Suu Kyi era da anni agli arresti domiciliari e la libertà personale era molto ridotta.

25 luglio 2002

Partiamo da Milano senza il visto al passaporto perché l'agenzia ci assicura che lo troveremo all'arrivo. Dopo 12 ore di volo atterriamo, alle sei del mattino, a Bangkok. Dopo tre ore ripartiamo per Yangon.

L'aeroporto di Yangon assomiglia più ad un cimitero buddista o a un cortile di una prigione. Scopriamo presto che i visti non ci sono e, senza tanti complimenti veniamo caricati a forza da guardie armate su una jeep militare e reimbarcati sul volo che torna a Bangkok. Siamo stati espulsi perché clandestini. La disperazione e la delusione sono tante anche perché dai visi degli ufficiali, sorridenti e rassicuranti nulla faceva presagire una simile conclusione. Sfortunatamente dal Myanmar non è possibile telefonare con i cellulari e non ci è rimasto altro da fare che tornare a Bangkok dove un incaricato dell'agenzia viaggi si è adoperato per risolvere la questione.

Dopo qualche ora ci assicurano che troveremo i visti in dogana a Yangon.

La nostra apprensione comunque è grande perché, ancora una volta non abbiamo nulla in mano e dobbiamo fidarci sulla parola. Sulla via dell'aeroporto di Bangkok si è anche forata una ruota del taxi (che sia un chiaro segno?).

Al check-in di Bangkok non risulta il visto o forse sì...l'addetta non è molto espansiva. Dopo innumerevoli telefonate all'agenzia in Italia, ci siamo fidati a ritornare a Yangon. Fortunatamente la durata del volo è di un'ora soltanto. Facciamo il viaggio con angoscia. E se i visti ancora una volta non ci saranno? Avremo la forza fisica di ritornare un'altra volta a Bangkok? Forse gli avvertimenti avuti dovevano farci desistere dal viaggiare? Chi può dirlo.

Alle 22 atterriamo di nuovo a

Yangon e in aeroporto c'è la nostra guida che si occupa delle formalità e, finalmente con i visti in regola, riusciamo a entrare in Myanmar. La stanchezza accumulata dopo 30 ore di viaggio non ci permette di godere pienamente della bellezza dell'hotel. Dopo una breve cena, subito a letto anche perché la partenza per la prima visita è programmata per le quattro di mattina.

Appena a letto, sono colta da

una tristezza e paura incredibili.

È veramente umiliante essere espulsi e accompagnati in modo brusco all'aereo senza poter comunicare con chi avrebbe potuto aiutarci.

Quello che però mi ha meravigliato è che né mio marito né io abbiamo reagito in malo modo ma siamo stati pervasi da una pacifica rassegnazione ed abbiamo anche trovato dei lati positivi in tutto quello accaduto.

#### SPIRALE RIPIENA DI PROSCIUTTO E FORMAGGIO

##### Ingredienti:

- ◆ 2 rotoli di pasta sfoglia
- ◆ 4 fette di prosciutto cotto
- ◆ 375 g di mozzarella a fette
- ◆ 12 pomodori ciliegino
- ◆ 2 cucchiaini di origano
- ◆ Sale e pepe
- ◆ 2 uova
- ◆ 1 cucchiaino di semi di papavero

##### PREPARAZIONE:

Dividere entrambi i rotoli di pasta sfoglia - mantenendoli ancora arrotolati - nel mezzo. Quindi procedere ad aprirli per intero.

Su ciascuna superficie di pasta disporre ora due metà di una fetta di prosciutto, qualche fetta di mozzarella, e i pomodorini tagliati a metà. Quindi condire con origano e regolare di sale e pepe.

Spennellare con un uovo i bordi del vostro rettangolo di pasta e procedere ad arrotolarlo di nuovo, lasciando gli ingredienti all'interno. Quindi arrotolare la pasta nuovamente come a formare il guscio di

una lumaca. Posizionare questo primo rotolo al centro di una teglia da forno precedentemente foderata.

Intorno a questo nucleo principale, unire ora i restanti 3 rotoli ripieni, sempre dando la forma di una spirale. Spennellare ora tutta la superficie con un uovo, quindi cospargere di semi di papavero.

Cuocere ora a 180°C per circa 45 minuti.

Naturalmente potete variare la ricetta qualora ci siano dei vegetariani tra i vostri ospiti o se preferite in generale un'aggiunta di verdure.



**DIARIO DI VIAGGIO:**  
Myanmar 2002  
*Spirale ripiena di prosciutto e formaggio*  
di L. Argenton

**...e tu conosci l'Italia? (12):  
IL LAGO GERUNDO**  
di Giorgio Agradi

Certamente questo lago che vi proponiamo, nessuna persona vivente oggi, lo può avere visto se non come tracce quasi invisibili, che più avanti signaleremo, perché chi lo voglia le possa trovare. Anch'io, del resto, ho visto solo quelle tracce e il misterioso lago sparito, solo su disegni riportati da vecchi documenti medioevali. Eppure un lago per solito ha delle dimensioni che non possono essere nascoste. Verissimo! Ma sto scrivendo di un lago in Lombardia che esisteva tra il 1200 ed il 1300. Esso era a regime instabile ed era situato tra i fiumi Adda e Serio che lo alimentavano quando esondavano. L'ampiezza andava all'incirca da Nord dall'attuale Brembate a Sud all'attuale Pizzighettone. Tra gli

agglomerati ancora esistenti se ne hanno tracce a Crema, dove il ricordo è ancora vivo soprattutto nella memoria dei suoi abitanti più anziani poiché è ancora possibile rinvenire, alla periferia della città, degli affossamenti con acqua sotterranea e degli spiazzi un po' sotto il livello del suolo, che ancora mostrano il terreno bagnato da acqua stagnante, evidenti segni dell'antico lago. La leggenda racconta che nel lago Gerundo visse il drago Tarantasio, che si nutriva di "bambini"! Questo drago venne ucciso da Federico Barbarossa tramite l'aiuto di un capostipite della Famiglia Visconti e questi Signori presero come simbolo, nelle insegne della Casata, il Drago, cioè il Biscio-

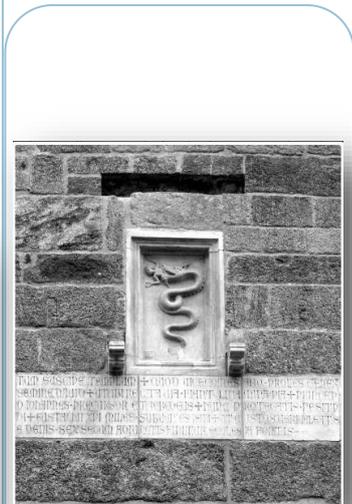
ne il quale divenne in seguito il simbolo della Città di Milano. Secondo alcune fonti popolari viene attribuito il prosciugamento del lago, con relativa bonifica di tutto il territorio interessato, a San Cristoforo, che, con la collaborazione del succitato Barbarossa uccise il drago. Questo tuttavia non tenendo conto del possibile intervento del Visconti. Tutto quanto descritto qui sopra potrebbe invogliare qualcuno degli discendenti ad andare in zona alla ricerca di qualche altra traccia sull'esistenza di questo lago. Buona fortuna!



*...e tu conosci l'Italia? (12)  
IL LAGO GERUNDO*  
di G. Agradi



Tarantasio è poi noto a livello internazionale, anche se pochi lo sanno, perché l'Eni avrebbe preso spunto da Tarantasio per disegnare il cane a sei zampe dell'Agip, visto che il primo giacimento di metano venne scoperto nel 1944 a Caviaga, frazione di Cavenago d'Adda, nel Lodigiano, in piena zona Gerundo. Anche l'alito pestilenziale del drago ha una spiegazione scientifica: era dato dalla presenza di gas naturali dovuti al terreno formato da depositi alluvionali stratificati, costituiti da sedimento paludoso molle con residui fossili. È proprio qui che nel 1952 l'AGIP trova dei grossissimi giacimenti di gas metano e l'ENI si inventa come logo il famoso cane a sei zampe che non è altro che il nostro fantastico drago Tarantasio.



Stemma dei Visconti e simbolo di Milano

**SETTIMANA DELLA CULTURA: 30/1 - 3/2/17**

**Sesto San Giovanni - Sala Consigliare - Palazzo Comunale**

**SIAMO SU INTERNET!  
www.uteseestosg.it**

**INCONTRIAMO IL FUTURO**

L'ARCHITETTURA  
L'ARTE  
LA SCIENZA  
LA TECNOLOGIA  
DEL FUTURO  
PROSSIMO  
VENTURO

<b>LUNEDÌ 30 GENNAIO</b>	<b>La Biorobotica: L'INCONTRO tra L'UOMO E LE MACCHINE</b> Dott. PEPPINO TROPEA
<b>MARTEDÌ 31 GENNAIO</b>	<b>I PROGRESSI DELLA NEUROIMMUNOLOGIA</b> PROF. GIANVITO MARTINO
<b>MERCOLEDÌ 1 FEBBRAIO</b>	<b>L'ARCHITETTURA DEL BEN ESSERE</b> ARCH. GIANCARLO MARZORATI
<b>GIOVEDÌ 2 FEBBRAIO</b>	<b>IL FUTURO "IMMATERIALE" DELL'ARTE CONTEMPORANEA</b> DOTT. FEDERICA BORBAGNA
<b>VENERDÌ 3 FEBBRAIO</b>	<b>GIORNATA DI CHIUSURA E PREMIAZIONI</b> CON LE VOCI DI GAB E GUIDO SIMONCINI

**ORE 15,30**  
**SESTO SAN GIOVANNI – PALAZZO DEL COMUNE – SALA CONSIGLIARE**

La Settimana della Cultura è organizzata dalla  
**UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ**  
**SESTO SAN GIOVANNI**

www.uteseestosg. f



**LA REDAZIONE:**

Giorgio Agradi  
Roberto Albanesi  
Andrea Alfieri  
Laura Argenton  
Nino Berti  
Savino Bonfanti  
MG. Frugoni  
Claudio Gazzola  
BM. Magini  
Giorgio Oldrini

Grafica e impaginazione:  
Ester Sbarbaro

La presente pubblicazione è ad uso interno dell'U.T.E. a disposizione degli iscritti, dei volontari e dei simpatizzanti.



Mobili, oggetti e progetti dei fratelli Donghi.

**DOFMA**  
Sesto San Giovanni  
viale Marelli, 152  
tel. 02.22474032 fax 02.26220382  
www.dofma.com info@dofma.com



**Euromobil**  
Cucine

**CENTRO CUCINE**  
Sesto San Giovanni  
via Roma, 3  
Rondo  
tel. 02.36532048